

Personaggio

FEDERICO TADDIA

Gli studi Londinese con genitori italiani dopo la laurea in Cooperazione ha fatto la volontaria anche a Napoli

La passione In Bangladesh tra le donne che diventano imprenditrici grazie a piccoli prestiti e si conquistano rispetto

La finanza "minore" di Lily la banchiera dei giovani

MyBnk sostiene col microcredito i progetti di studenti e scuole

Mi sono chiesta tante volte se quello che sono riuscita a fare in Inghilterra avrei potuto farlo anche in Italia, ma a malincuore temo di no: c'è troppa gerontocrazia, e un giovane con delle idee il più delle volte per essere ascoltato deve aspettare di diventare anziano». Ha il sorriso facile, gli occhi vivi di chi è abituata ad avvolgere le persone con la propria passione, e il piglio di chi vuol cambiare la società anche solo muovendo una sterlina alla volta.

Lily Lapenna, 31 anni, nata a Londra da padre romano e madre abruzzese, bancaric lui e imprenditrice lei, è la fondatrice di «MyBnk», una sorta di banca dei giovani, nata per incentivare al risparmio i giovani e reinvestire poi il denaro raccolto in microprogetti di «business» capaci di generare redditi nella stessa comunità, stimolando competenze e autostima. Un progetto nato all'interno della Ci-

to, che Lily ha studiato e sperimentato, trasformandolo poi in qualcosa di trendy anche per i giovani londinesi.

«Durante le mie vacanze italiane tra Roma e Teramo ho sempre respirato imprenditorialità e solidarietà», racconta Lily. «I miei nonni erano il riferimento: come nonno Peppino che faceva l'avvocato gratis, per aiutare chi non poteva permettersi di pagare una parcella. Già alle scuole elementari e medie realizzavo dei piccoli business scolastici: mercatini per raccogliere soldi e spenderli in Africa. E al Liceo invece, quando il mio sogno era quello di diventare attrice, organizzavo piccole produzioni teatrali sempre per cercare nuove forme di finanziamento». Ed è proprio dopo il Liceo che Lily dà una svolta alla sua vita: si prende un anno sabbatico e va a lavorare in una zona rurale dello Zimbabwe e si butta a tempo pieno in progetti di prevenzione all'Aids.

E lì capisce che il suo futuro è ben lontano dal palcoscenico: quel che vuol fare è ottimizzare i propri talenti per creare beneficio sociale. Tornata a Londra si iscrive all'Università in un corso di laurea in Cooperazione allo sviluppo, con tanto di Erasmus a Napoli dove passa il tempo libero facendo volontariato con i bambini nei quartieri in ma-

pati imponevano il loro sapere e le loro certezze ai paesi in difficoltà, creando così solo altre dipendenze e altre disuguaglianze. «Grazie a una Ong chiamata Brac, Bangladesh Rural Advancement Committee, ho toccato con mano le potenzialità del microcredito e del cosa significhi dare risposte locali ai problemi locali», spiega Lily. «Lì ho visto donne povere e denigrate diventare piccole imprenditrici, acquisendo dignità, rispetto e un ruolo sociale, ed è pensando a loro che sono tornata a casa con la voglia di fare qualcosa per i più giovani».

Con una manciata di collaboratori, l'aiuto di Internet e gli obiettivi ben chiari, nel 2007 Lily la visionaria raccoglie un finanziamento di 19mila sterline dalla Esmee Fairbairn Foundation, quando basta per aprire «MyBnk». E oggi sono oltre 35 mila giovani dagli 11 ai 25 anni coinvolti, 170 gli «sportelli» attivi tra scuole, associazioni e anche carceri minorili, e qualcosa come 7mila progetti di business avviati con prestiti dalle 10 alle mille sterline: questi sono i numeri di «MyBnk», che partita da una delle scuole più a rischio della capitale, l'istitu-

diventando anche partner di importanti Ong come «Save the Children» in Colombia, Nepal, Ghana e Kenya. E tra i piani della fondatrice c'è anche quello di aprire presto in Italia. Un format di «banca sociale» esportabile in tutto il mondo quindi, tanto che Lily è stata inserita tra i 190 «global leader» invitati poche settimane fa al «World economic forum» di Dalia, Cina per parlare di nuove soluzioni per affrontare l'esclusione finanziaria.

«In questi anni ho visto nascere gruppi di giardinaggio all'interno della scuola per vendere piante fiori, piccole agenzie di web design, case editrici o anche sartorie per creare abiti alla moda», dice Lily. «Ma quello che vogliamo fare è proprio quello di educare al risparmio e all'uso consapevole dei soldi: da noi non ci sono interessi attivi o passivi. L'unico interesse è la persona».

35 mila giovani

Questo il numero dei ragazzi coinvolti, dagli 11 ai 25 anni; 170 gli «sportelli» attivi tra scuole, associazioni e anche carceri minorili; 7mila i progetti avviati con prestiti da 10 a mille sterline

ty e ispirato dal premio Nobel bengalese Muhammad Yunus: portano infatti la sua firma i principi del microcredi-

I PROGETTI

«In questi anni ho visto nascere vivai, case editrici e agenzie di web design»

LE COLLABORAZIONI

Con le Ong come Save The Children in Nepal, Ghana e Kenya

to tecnico di Bethnal Green, sta ora allargando il raggio d'azione in tutta l'Inghilterra,



Con lo Staff
Lily Lapenna
(quarta da sinistra in prima fila) con i giovani bancari del suo staff



La «banchiera» spiega i meccanismi del credito



Lily in Bangladesh con un'imprenditrice

Il modello

Yunus, il Nobel
che pensa ai poveri



L'economista banchiere

■ Muhammad Yunus, economista del Bangladesh, è il teorico del microcredito e il fondatore nel 1976 della Grameen Bank. Un istituto che conta microprestiti per 955 milioni di dollari a 8 milioni di poveri, soprattutto donne. Pochi mesi fa, a 70 anni, Yunus è stato allontanato dalla Grameen Bank su ordine della banca centrale del Bangladesh, per aver superato il limite di età (60 anni) per i dipendenti dell'azienda.

Il caso politico

■ L'estromissione di Yunus, premio Nobel per la pace 2006, ha provocato proteste in tutto il mondo. Per i sostenitori dell'economista la vicenda non sarebbe estranea alle tensioni di lunga data tra Yunus e il premier bengalese.

Il museo della povertà

■ Il sogno dell'inventore del microcredito è poter ridurre la miseria a materia di studio. «Un giorno i nostri nipoti andranno nei musei per vedere cosa fosse la povertà» è il suo slogan per il lancio dei libri *Un mondo senza povertà* e *Si può fare!* (pubblicati entrambi da Feltrinelli) in cui cerca di spiegare come si può curare il capitalismo malato con l'economia sociale.